vernatore Mandricardo Zannoni. Al fianco del Martinengo fu costruito un muro lungo 10 passi, alto 6 e grosso 1; venne scarpata in più luoghi la roccia; furono rinnovate e ricostruite delle traverse⁽¹⁾; il lato orientale fu tutto munito di parapetto lungo 100 passi, dell'altezza di 3 piedi e dello spessore di due⁽²⁾; e qualche provvedimento fu tentato per arrestare il rovinò causato dalle acque sotto la piazza Tiepola e la Linguetta⁽³⁾.

Con tutto ciò la fortezza versava in sì tristi condizioni, che il 1° aprile 1689 il provveditore Angelo Michiel chiedeva a Venezia « *la provisione di un'asta colla sua bandiera di S. Marco, non essendone veruna nella piazza* »⁽⁴⁾.

Più d'ogni altra cosa davano pensiero i danni per la corrosione delle acque, riparati già infinite volte, ma non potuti mai stabilmente impedire in quell'estrema penuria di lavoranti e di mezzi di lavoro⁽⁵⁾. La popolazione dell'isolotto era andata sì gradatamente aumentando da 40 a 90 abitanti e da 90 a 600, scampati alla tirannide Turca⁽⁶⁾; ma tanto più misere dovevano essere là dentro le condizioni loro, segregati com'erano dagli altri Cristiani, e stretti e vigilati dal Turco.

Qualche piccolo lavoro al Martinengo eseguì il provveditore Ferigo Badoer⁽⁷⁾; ed in altri luoghi delle mura Giacomo Morosini⁽⁸⁾, il quale ripassò l'intero recinto, rimediando ai danni più notevoli⁽⁹⁾.

Ma più gravosi e difficili lavori esigevano, oltre al resto, le grotte di oriente, per riempire le quali sarebbe stato indispensabile gettare una solida porporella⁽¹⁰⁾; mentre le condizioni della fortezza si facevano ognor più critiche causa la mancanza di denaro, di operai e di materiale, specialmente dacchè l'isola di Cerigo, annessa al regno di Morea, non era più obbligata dar corso alle altre richieste della Suda⁽¹¹⁾.

Allo scoppiare dell'ultima guerra, l'isolotto contava 800 abitanti, 190 fra i quali atti alle armi. Il provveditore Francesco Badoer vi aveva riparate le mura, dirupate le rocce, ed apportati altri miglioramenti; ma una perizia del sergente Giansix aveva provato quanto deficienti fossero ancora i parapetti e le cortine,

(1) V. A. S.: *Dispacci da Suda*: 13 aprile 1686.

(2) *Ibidem*: 31 agosto 1686.

(3) *Ibidem*: 8 luglio 1688 — *Senato Rettori*, filza CXIV (Relazione del provveditore di Suda Alvise Marcello).

(4) V. A. S.: *Dispacci da Suda*: 1 aprile 1689.

(5) *Ibidem*: 12 marzo 1692 e 15 novembre 1695.

(6) *Ibidem*: 12 marzo 1692 e 30 maggio 1698.

(7) *Ibidem*: 28 dicembre 1696.

(8) *Ibidem*: 6 novembre 1698.

(9) *Ibidem*: 15 settembre 1700.

(10) *Ibidem*: febbraio 1701. Ove di bel nuovo si fa menzione di un'« opera Morosina », di cui nulla sappiamo e che solo ipoteticamente possiamo assegnare al provveditore Morosini testè ricordato.

(11) *Ibidem*: 1 marzo 1701.